



La mediazione nello sport: quali i benefici?

La mediazione è uno strumento a cui spesso ci si dimentica di indirizzarsi, perché poco conosciuta, soprattutto se riferita all'ambito sportivo. Essa prevede l'intervento di un terzo imparziale, "super partes", con lo scopo di facilitare la risoluzione autonoma delle controversie. Il terzo non esprime opinioni circa le pretese e tanto meno consiglia una determinata soluzione, bensì interviene per facilitare, con domande e risposte, il dialogo e la negoziazione tra le parti; le aiuta a concentrarsi sulle loro esigenze e sui loro interessi, le guida verso il raggiungimento di una soluzione sostenibile e di reciproca soddisfazione per tutti i confliggenti.

Lo strumento della mediazione può venir utilizzato sia per prevenire che per risolvere una vasta tipologia di conflitti e di controversie. Con essa si punta a mantenere i rapporti personali e a promuovere una soluzione pacifica, diversa dal modello "win-lose" tipico dello sport di competizione. Lo stesso Tribunale Arbitrale dello Sport, nel "Code de l'arbitrage en matière de sport" presenta la mediazione come strumento di risoluzione per alcune distinte controversie, definendo l'ambito e le procedure d'applicazione mediante il "Règlement de médiation du TAS". Questo ci permette quindi di affermare che nello sport d'élite la mediazione è già vista come un possibile strumento di risoluzione per alcuni tipi di conflitti, in particolare per i diverbi all'interno delle società. Quanto andrà ad esporre qui di seguito, vuole però rivolgere lo sguardo verso una mediazione nello sport preventiva. Non passa anno che notizie riguardanti risse attorno ai campi di calcio, riempiono le pagine dei giornali. Troppo spesso queste notizie arrivano da campi di leghe inferiori e purtroppo anche da tornei in cui vi partecipano squadre giovanili.

Come evitare queste immagini distorte dello sport? Introdurre la figura del mediatore in ambito sportivo potrebbe essere un valido aiuto. Essa non si limita a risolvere i conflitti, ma punta anche a migliorare la comunicazione e a rafforzare il senso di gruppo all'interno delle società sportive, aspetti importanti per degli ambienti di aggregazione come possono essere quelli delle società sportive. Il concetto di mediazione deve però essere sposato da tutte le parti in gioco: dalla società, nelle figure dei dirigenti e degli allenatori, dagli stessi giocatori e se del caso anche da coloro che vivono lo sport da bordo campo, come tifosi e genitori. Senza reciprocità di intenti, parlare di mediazione risulta assolutamente inutile.

Ma quali stratagemmi potrebbe mettere in atto un mediatore per prevenire la conflittualità? Il mediatore di per sé è un facilitatore della comunicazione e la comunicazione gioca un ruolo importante all'interno della società sportiva e della squadra, sia essa di lega superiore o del settore giovanile. Avere a disposizione una figura che possa aiutare nel risolvere, in tempi brevi e con una procedura meno formale, dei conflitti, delle divergenze, consentendo alle parti di raggiungere mediante il dialogo, un concreto risultato che, nel rispetto delle regole, soddisfi entrambi, è sicuramente di grande beneficio al mantenimento di un ambiente sano e piacevole. Le parti avendo un ruolo attivo nella ricerca della soluzione, sono sicuramente più disposte ad accettare l'accordo raggiunto in quanto rappresenta la risultante dal loro confronto. Questo strumento contribuisce pure a mantenere dei buoni rapporti tra le parti anche dopo il conflitto, poiché durante il processo, la comprensione reciproca viene facilitata tramite l'aiuto del mediatore.

Esempi di casi in cui lo strumento della mediazione sportiva giocherebbe un ruolo importante ce ne sono molti. Uno tra questi potrebbe essere il conflitto nato all'interno di una squadra delle giovanili tra calciatore e genitori nei confronti dell'allenatore, in merito alla mancata selezione del ragazzo: la presenza di un mediatore potrebbe agevolare le parti a dialogare fra loro, agevolando la comprensione delle scelte dell'allenatore e portando a sua conoscenza le aspettative del ragazzo e dei genitori.

La chiarificazione delle divergenze e le eventuali soluzioni raggiunte, permettono non solo di mantenere un buon rapporto tra le parti coin-

volte ma anche di non fomentare tra gli altri componenti della squadra e della società, ulteriori maldicenze che potrebbero accrescere i conflitti, minando il buon andamento della squadra e della sua società. La figura del mediatore è da considerarsi una risorsa che grazie alla sua neutralità permette di creare uno spazio professionale riservato al dialogo e all'ascolto all'interno delle società sportive. Le tematiche trattate possono andare da problemi di natura relazionale, decisionale o a conflittualità di entità maggiore come offese di vario genere. Le figure interessate possono identificarsi nei giocatori e nei loro genitori, negli allenatori, nei dirigenti, come pure nello staff tecnico e non. Il mediatore strutturerà la sua attività mediante colloqui con le figure interessate, riunioni di squadra, con lo staff o con tutte le parti coinvolte. La sua eventuale presenza durante gli allenamenti o le partite sarà unicamente a scopo osservativo, così come durante le pianificazioni tecniche degli allenatori, avrà lo scopo di apprendere le dinamiche e le regole dello sport: la parte tecnico-sportiva non è di sua competenza. Un esempio concreto di mediazione sportiva lo troviamo nel libro "La mediazione nel pallone. Storia del Progetto di mediazione sportiva all'Inter" in cui viene descritta la storia del progetto nato all'interno del settore giovanile dell'Inter tra il 1996-1997. Rilegendomi a questo progetto, sono pienamente convinta che non sia un caso promuoverlo all'interno di un settore giovanile. La naturalezza con cui i bambini sono soliti litigare e la loro capacità di gestire autonomamente i litigi, permetterebbe alla figura del mediatore di insegnare loro gli strumenti per "litigare bene". Imparare a litigare durante l'infanzia è sicuramente un investimento per il futuro sia esso sportivo che privato. Crescere sapendo che vi sono delle possibilità di dialogo di fronte alle divergenze proposte dalla vita, permette ai giovani di affrontarle con più serenità e ad evitare quei conflitti che minerebbero il buon rapporto all'interno della loro squadra e il senso di gruppo necessario per raggiungere gli obiettivi sportivi. Partendo dai settori giovanili nell'implementare la mediazione, si potrebbe arrivare a sviluppare un concreto clima di collaborazione e cooperazione tra le diverse figure che operano all'interno di una società sportiva. I vantaggi inoltre non si fermerebbero all'ambito dello sport, ma si rifletterebbero anche in quelli scolastici, familiari e nella loro vita da adulti. Imparare ad accogliere e rispettare il punto di vista altrui, costruire attività comuni e raggiungere assieme i risultati desiderati, è un'attività che non termina all'interno di una squadra di calcio ma dura tutta la vita. In questo articolo si fa sempre riferimento allo sport del calcio e all'ambiente che lo circonda, non significa però che la mediazione sportiva si applichi solo in questo ambito. Divergenze, conflitti e necessità di dialogo e negoziazione, li troviamo in qualsiasi altro ambito sportivo, squadre di basket o di hockey, non da meno negli sport individuali.

Di Barbara Foresti Storelli, mediatrice TNV

FONTI:

- <https://doi.org/10.30682/disp0202e>
- <https://www.cipm.it/conflitti-e-mediazione/mediazione-sportiva/#:~:text=Il%20senso%20della%20mediazione%20sportiva,%C3%A8%20il%20mondo%20dello%20sport>
- <https://www.tas-cas.org/fr/informations-generales/index/>